

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ha permesso di concordare i punti di vista su molte questioni

Utile e costruttivo incontro PCI-PSI

Sforzo comune di tutta la sinistra per dare basi sicure alla politica di solidarietà — Comprensione e corretto rapporto tra PSI e PCI per rimuovere le pregiudiziali della DC — Il giudizio e gli orientamenti dei due partiti sui problemi del Paese e del movimento operaio — Le due delegazioni hanno lavorato insieme a Montecitorio per tutta la giornata — Dichiarazioni e commenti dei segretari Berlinguer e Craxi ai giornalisti

Il comunicato sui colloqui

Ecco il testo del documento drammatico scritto da entrambe le delegazioni.

Si è svolto oggi, in una atmosfera franca e amichevole, l'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI guidate dai segretari nazionali dei due partiti. Hanno partecipato: per il PCI i compagni Berlinguer, Natta, Chiaromonte, Pecciolini, Di Giulio, Perna; per il PSI i compagni Craxi, Signorile, Cicchitto, Lagorio, Balzamo e Signori.

Le due delegazioni hanno compiuto un esame, confrontando i rispettivi punti di vista, dello stato del paese e della situazione politica, soffermandosi in particolare l'attenzione sui problemi economico-sociali più rilevanti ed acuti, sugli orientamenti e le iniziative per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia, sui rapporti e gli impegni nella politica estera e nel parlamento europeo.

Le delegazioni del PCI e del PSI considerano con forte preoccupazione la gravità della crisi economica e sociale che colpisce l'Italia più acutamente delle altre nazioni industrializzate. Il permanere della crisi, la ripresa della spiale inflazionistica, i fenomeni recessivi, principalmente concentrati nelle aree più deboli e più povere del Mezzogiorno, determina-

mai gravi e pericolosi effetti sociali ed innanzitutto l'incremento della disoccupazione ed il mancato avvio al lavoro di centinaia di migliaia di giovani e di donne. In assenza di una programmazione democratica e riformatrice e, anzitutto, di un'azione rigorosa e coerente di risanamento e di rinnovamento dello Stato, indirizzata da una attiva solidarietà delle forze politiche democratiche e sostenuta da un vasto consenso popolare, si rischia da un lato la inefficacia di ogni singolo provvedimento di politica economica, e dall'altro l'estendersi e l'acutizzarsi del malessere e delle tensioni sociali. Per questo di fronte al complesso di fenomeni, in campo sociale e civile, di disgregazione, di corporativismo e di decadimento; e al permanere della minaccia dell'eversione e del terrorismo, i due partiti concordano sulla necessità e l'urgenza di una politica di programmazione e di riforme nell'economia, nella società e nello Stato, che possa anche avvalersi del contributo responsabile ed autonomo del movimento sindacale.

Le delegazioni del PCI e del PSI ritengono che per fronteggiare e superare la crisi dello Stato e della società, è più che

necessario far pesare in modo adeguato nella vita del paese la forza complessiva del movimento dei lavoratori. Una stabile soluzione politica può e deve vedere impegnata in uno sforzo costruttivo per fare uscire l'Italia dalla crisi, tutta la sinistra, per dare basi sicure e coerenti alla politica di solidarietà democratica e concretezza alla proposta di una leale collaborazione con la DC ed i partiti di democrazia laica. Nel franco riconoscimento della reciproca autonomia ideale e politica, le delegazioni sottolineano la utilità di una migliore comprensione e di un corretto rapporto tra PSI e PCI che valga a rimuovere la pretesa della DC di mantenere pregiudiziati ingiustificati sia nei confronti del PCI che del PSI, e quella di prolungare nella direzione dello Stato equilibri che non corrispondono più all'attuale situazione attuale e alle esigenze di sviluppo della vita democratica.

Il PCI ed il PSI, pur nella diversità della loro collocazione parlamentare, hanno constatato la possibilità di una convergenza di posizioni e di iniziative su un arco importante di problemi. In parte (segue in ultima pagina)

'Altre prenotazioni per domenica

Ampia mobilitazione di tutto il partito per la diffusione straordinaria di domenica 23 settembre con la pagina speciale dell'Unità sul problema delle pensioni. Questi i primi obiettivi comunicati dalle federazioni: Reggio Emilia 30.000 copie (la sezione di Novellara si è impegnata per 900 copie), le sezioni di S. Giuliano Milanese 750 copie; Matera 1.540; Lecce 7.000; Bari 3.000; Palermo 2.400; Maniava 14.00; Poggibonsi 2.500

Proteste nelle città per bloccare gli sfratti

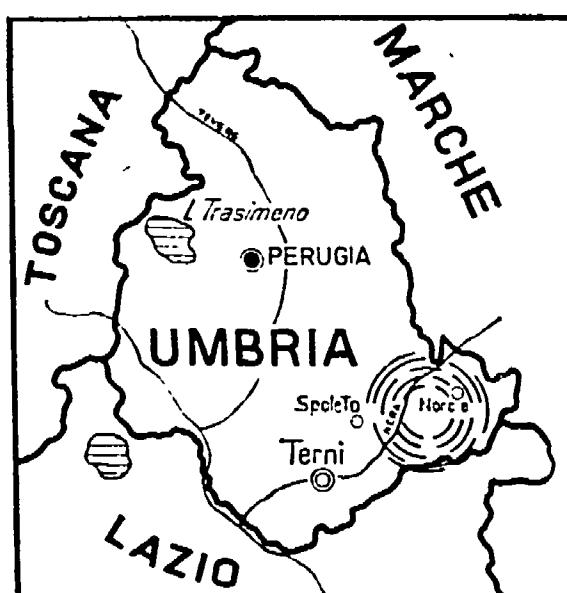
Si svolgono in tutto il paese, soprattutto nelle grandi città, la lotta per la casa: il primo obiettivo è quello di bloccare l'ondata di sfratti che si sta abbattendo su migliaia di famiglie senza un minimo di garanzia che esse possano trovare un altro alloggio. E proprio sugli sfratti l'aspetto più drammatico del problema casa: il governo mostra di non avere né idee né progetti: ieri all'incontro con gli amministratori di 7 grandi città il ministro della Giustizia era addirittura assente. Vi erano invece i ministri Niccolazzi (L.I.P.P.) e Andreata (Bilancio), i quali hanno preannunciato alcuni parziali provvedimenti per fronte all'emergenza: lo stanziamento di 400 miliardi per l'acquisto di ottomila appartamenti nelle sette città e di mille miliardi per la costruzione di case-parcheggio. Come, quando, per assegnarli a chi? Questo è rimasto del tutto vago. Promosse dal PCI, dal SUNIA, dai sindacati proteste e iniziative si stanno sviluppando a Roma e in altre città.

A PAGINA 7

COLPITA DAL SISMA UNA ZONA POVERA DELL'UMBRIA

Intorno a Norcia paesi rasi al suolo Cinque le vittime

Mille senza tetto - La Valnerina già più volte terremotata - Crollata una chiesa del Bramante - Notte di paura nel centro Italia



PERUGIA — Questo è lo spettacolo desolante presentatosi ai primi soccorritori giunti a S. Marco di Norcia

Per ottenere una giusta riforma della previdenza

Pensioni: 2.000 assemblee del PCI

Domani il compagno Enrico Berlinguer nella sezione di Testaccio a Roma
Il ministro Scotti illustra le linee del suo progetto in commissione alla Camera

La campagna di massa promossa dal PCI per ottenere una giusta riforma delle pensioni prende il via con una eccezionale mobilitazione: oltre duemila assemblee, in tre giorni, nelle sezioni del Partito e in sale pubbliche. Vi prendono parte i quadri dirigenti del partito, dai membri della Direzione al presidente del Consiglio. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, presiederà l'assemblea di pensionisti e lavoratori convocata sabato mattina a Roma, alle 11.30, nella sezione comunista del quartiere Testaccio. Impossibile citare l'elenco completo degli incontri. Fra i principali: oggi ad Arezzo, con Natta, domani a Venezia con Adriana Lodi; domenica Murru e Guerzoni a Bologna, Perna a Roma (IV circoscrizione); lunedì Chiaromonte a Ercolano, Cossutta a Roma, Natta a Colleferro, Pio La Torre a Bagheria.

ROMA — Da ieri alla Camera, con le comunicazioni del ministro del Lavoro Vincenzo Scotti, il dibattito sulla riforma del sistema previdenziale viene ancorato non più a polemiche costruite su ipotesi più o meno incontrollabili, ma ad indicazioni fornite dall'esponente del governo più qualificato sulla materia. V'è da domandarsi, tuttavia, quale e quanto concreto sostiene l'on. Scotti abbia tra i suoi colleghi di gabinetto e

comunque nei partiti che sorreggono il governo, in particolare il PSDI, il PLI e soprattutto la DC. La quale DC, proprio poco prima delle comunicazioni di Scotti in commissione, ha riunito i suoi deputati per una discussione nel corso della quale è stato ribadito — come già emergeva in una lettera al presidente del Consiglio — il voto a.d.m.

(Segue in ultima pagina)



malinconia dei non votati

Ci ha sorpreso invece la critica che il presidente della Repubblica ha mosso al nostro sistema elettorale perché esso ammette al Parlamento anche i partiti che non raggiungono il 5% dei voti. Con scriveva ieri l'organo ufficiale socialdemocratico «L'Unità» e noi non troviamo nulla a ridire che quelli del PSDI si dichiarino d'accordo o in dissenso col presidente Pertini quando, fra le altre cose, da lui dette a Boni, evita di nominare un suo successore, ne ha espresso una sulla quale i socialdemocratici non concordano. Il pensiero (se nel caso del PSDI si può parlare di pensiero) l'avete voluto la caduta del

la Bastiglia?, il pensiero. Ma alla presa di postazione sopra riferita seguì immediatamente, sul giornale saragatino, un passo che non restiamo a riportare senza apprezzare: «Tale sorpresa è tanto maggiore se si pensa che i risultati delle legislative di 5 aprile, voluti da molti, hanno reso inutili i servizi al nostro Paese». Questo argomento ci sembra fortissimo, anzi, se ci pensate, imbattibile: e noi adesso comprendiamo perché, essendoci accaduto

qualche volta di doverci rivolgere al presidente della Repubblica (che ci onora da molti anni della sua amicizia) ci è stato ripetutamente detto dal nostro amico Ghirelli che Pertini era privatamente fuori Roma. Si trovava a Ravenna (o a Zafferana Etnea) e spesso, al di fuori, solitario, di raffreddore. «Il Presidente, per ripagarci, è corsò a dargli l'asprina e pietre romanzesche a lasciargli qui Spadolini». Ma non avremo il piacere e l'onore di vedere al nostro capo dello Stato, per forza proprio per questo motivo, un solo S. Pietro a cielo aperto. Speriamo che ci mandi almeno una cartolina di congratulazioni, con, nel retro, la vista del mare: «Saluti da Riccione».

Fortebraccio

Caviamo, certo: ma non riusciamo a vincere una profonda malinconia, perché anche noi un giorno o l'altro (preferiamo l'altro), renderemo la nostra amica Dio. Non un anno, bella, bello anno, ma piacente. (Perdoniamo a tutti coloro che ci hanno fatto del male: ci basta, per ripagarci, il fatto di lasciargli qui Spadolini). Ma non avremo il piacere e l'onore di vedere al nostro capo dello Stato, per forza proprio per questo motivo, un solo S. Pietro a cielo aperto. Speriamo che ci mandi almeno una cartolina di congratulazioni, con, nel retro, la vista del mare: «Saluti da Riccione».

ALTRÉ NOTIZIE E SERVIZI
ALLE PAGINE 4 E 10



Camillo Crociani è stato arrestato a Città del Messico per seguire gli sviluppi della situazione. Nessun problema rilevante di questa fase è stato eluso: dalla lotta contro il terrorismo italiano, ha promosso, presso un tribunale amministrativo, le possibili misure per rilasciare presto in Italia Crociani (segue in ultima pagina).